

di Francia, ma neppure fece in pubblico cosa comune con Francesco I. Non ardì richiamare il Colonna, nè mandare l'aiuto chiesto dal re francese. Quando poi l'impresa militare dell'imperatore prese una piega sommamente brutta, fu data al Bibbiena l'istruzione di fermarsi a Rubiera col pretesto di una malattia e di aspettarvi come si svolgessero le cose. E poichè queste si delinearono molto favorevoli ai Francesi, il papa, a mezzo di Lorenzo de' Medici, fece spedire per un mese la somma prima richiesta pel soldo di 3000 Svizzeri. Francesco I prese il denaro, ma, a dispetto di tutte le scuse ed assicurazioni di amicizia fatte dal Canossa d'incombenza del papa,<sup>1</sup> rimase di profondo malumore.<sup>2</sup> A partire dal maggio egli si mise per vie antipapali, addimostro nuove mire su Napoli ed assunse l'aria di agire in favore del duca d'Urbino. In conseguenza di ciò anche Leone prese sempre più un atteggiamento antifrancese.<sup>3</sup>

Francesco I dovette sperimentarlo presto in diversi punti; specialmente nella Svizzera i nunzi papali poterono ora promuovere a beneplacito le mire anglo-imperiali.<sup>4</sup> Il papa evitò di passare pubblicamente dalla parte dei nemici di Francia, ma minacciava di farlo e questo bastò per determinare Francesco I ad abbandonare il duca d'Urbino alla sua sorte.

In principio Francesco Maria aveva pensato di resistere, ma, quando apprese che Lorenzo de' Medici da tre parti avanzava verso il suo territorio con un esercito formato da truppe papali e fiorentine,<sup>5</sup> fuggì a Pesaro e di là a Mantova presso suo suocero Francesco Gonzaga, dove in precedenza aveva mandato al sicuro la famiglia. Urbino e Pesaro s'arresero subito, Sinigaglia non oppose che leggiera resistenza: presto caddero anche i castelli di Pesaro e Maiuolo e soltanto il ben munito S. Leo si sostenne per un po' di tempo. In pochi giorni era stato conquistato quasi tutto il ducato,<sup>6</sup> pervenendone notizia a Leone X fin dal 4 e 5 giugno 1516.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> Cfr. *Manosc. Torrig.* XX, 30 s., 33 s., 39, 41 s.

<sup>2</sup> GUICCIARDINI XII, 6 e specialmente quanto al Bibbiena SANUDO XXII, 108, 120, 124, 140, 294, 455. *Manosc. Torrig.* XX, 33 s., 36 s., 41, 49. BREWER II, 2, 3545. Circa l'umore del re cfr. la relazione di M. Giorgi appo ALBÈRI II, 3, 46.

<sup>3</sup> Cfr. WIRZ, *Filonardi*, 44-47, il quale prova che il papa dalla fine del 1515 alla primavera del 1516 non ebbe parte nell'opposizione incontrata dalla Francia nella Svizzera e che il nunzio pontificio Filonardi, non operò contro questa politica francofila. La situazione cambiò coll'invio del secondo nunzio, Giac. da Gamba: nel maggio 1516, dice con ragione WIRZ (47), il papa cessa di essere francofilo, cioè quando Francesco I s'accinge a diventare antipapale.

<sup>4</sup> Vedi WIRZ, *Filonardi* 47.

<sup>5</sup> Bologna fornì una parte dell'artiglieria: cfr. il \* breve a questa città, Roma 5 maggio 1516, nell'Archivio di Stato in Bologna.

<sup>6</sup> Cfr. le relazioni appo SANUDO XXII, 184, 269, 286, 309-311 e 353-354 e GUICCIARDINI XII, 6. V. inoltre LEONI 186 ss.; UGOLINI II, 205 s. e la rettificazione dell'esposizione di costoro in BALAN V, 515.

<sup>7</sup> PARIS DE GRASSIS appo RAYNALD 1516, n. 83.